

La *policy* Sapienza per la sostenibilità

1. Il ruolo delle Università per la sostenibilità

Una corretta transizione ecologica deve essere inserita in un quadro concettuale diverso da quello che ha caratterizzato l'era del progresso basato sull'efficienza vista come consumo delle risorse in quantità sempre maggiori e in tempi sempre più ridotti. È una trasformazione sociale e culturale, di sviluppo e di occupazione che necessita di interazioni rinnovate tra gli attori dell'economia della conoscenza, appartenenti ai settori della ricerca e della formazione, dell'industria, delle istituzioni pubbliche e della società civile. Alle sfere istituzionali della Tripla Elica (Università, Governo e Industria) se ne è da tempo aggiunta una quarta: la componente civile-democratica del sistema dell'innovazione. In questo contesto, il ruolo delle Università, in virtù delle sue missioni istituzionali e del suo impatto sulle politiche di innovazione sulla società, diventa fondamentale. Questo approccio è tra l'altro particolarmente sostenuto dalle politiche dell'Unione Europea, la quale favorisce una revisione trasversale collaborativa delle conoscenze per la valutazione, identificazione, aggregazione e applicazione pratica di soluzioni innovative. In questa visione, la sostenibilità diventa un tema soprattutto culturale da trasmettere alle generazioni future.

2. Diffusione e tipologia delle iniziative di altri Atenei in contesto internazionale

Le iniziative adottate da molte Università estere finalizzate a concretizzare impegni in direzione della sostenibilità sono numerose. Esse includono anche l'assunzione di esplicite posizioni critiche rispetto a soggetti non in linea con la prospettiva della decarbonizzazione. Tali iniziative sono diffuse soprattutto nel Regno Unito, dove alla fine del 2022 erano state adottate da ben 100 su 153 Università. Tra queste spiccano per la loro rilevanza Birkbeck-London, Cambridge, Glasgow, Oxford. Nel resto d'Europa si possono ricordare Amsterdam, Barcellona, Utrecht. Prese di posizione significative si registrano anche negli Stati Uniti, tra le quali quelle di Columbia, Harvard, Princeton. Le iniziative adottate sono diverse, anche se accomunate dalla consapevolezza della gravità della crisi eco-climatica, dal giudizio sulle responsabilità di organizzazioni, enti ed istituzioni che mostrano una resistenza al cambio di paradigma e dalla convinzione del ruolo importante che svolgono le Università in quanto centri di ricerca e di formazione. Le iniziative concrete vanno dal ritiro degli investimenti dell'Università dagli strumenti finanziari implicati nell'economia incentrata sulle fonti fossili alla esclusione dei soggetti non in linea con il processo di decarbonizzazione dal finanziamento della ricerca e dei percorsi formativi.

3. Le attività di Sapienza per la sostenibilità

La Sapienza Università di Roma ha da sempre promosso le iniziative rivolte alla valorizzazione del capitale umano e naturale. Attualmente le Missioni svolte dagli Atenei Italiani con particolare riguardo a quelli che aderiscono alla RUS, la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, vedono Sapienza impegnata per il raggiungimento degli Obiettivi promossi a livello internazionale riguardanti la Didattica, la Ricerca, la Terza e la Quarta Missione (si veda anche <https://www.uniroma1.it/it/pagina/rapporto-di-sostenibilita>), assicurando la libera e motivata espressione delle opinioni e avvalendosi del contributo, nelle rispettive responsabilità, di tutti i propri interlocutori.

Nelle attività di formazione e di ricerca scientifica, Sapienza è impegnata tra l'altro a:

- tutelare i diritti, la dignità, l'integrità e il benessere delle persone coinvolte nella ricerca, garantendo il rispetto e la protezione di ogni altro organismo vivente, la tutela e la conservazione dell'ambiente in ogni sua dimensione e componente, la libertà e la promozione della scienza;
- garantire quanto recentemente inserito negli artt. 9 e 41 della Costituzione Italiana sul rispetto della biodiversità e della qualità ambientale; unitamente al rispetto del Principio *Do Not Significant Harm* (DNSH). Rispettare tali principi richiede che gli interventi sul territorio non siano causa, diretta o indiretta, di perdita di biodiversità o di alterazione dei processi di funzionamento degli ecosistemi con riduzione o perdita dei benefici ambientali, sociali ed economici che questi forniscono alle persone;
- affrontare i temi della sostenibilità con l'istituzione, con D.R. n. 776/2021, del Comitato Tecnico Scientifico sulla Sostenibilità, che opera con approccio transdisciplinare per definire i piani strategici riguardanti la sostenibilità e monitorare gli impatti che l'attività istituzionale produce per il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile a livello locale, regionale e nazionale, finalizzati anche alla rendicontazione sociale d'Ateneo e al bilancio sociale e di sostenibilità. Il Bilancio sociale e di sostenibilità è il documento annuale con il quale l'Ateneo rendiconta le attività svolte e i risultati raggiunti in termini di servizi resi alla collettività e di corrispondenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nei fatti, tra le finalità di Sapienza, vi è un robusto contributo ad un processo di sviluppo fondato su principi di coesione sociale e di sostenibilità, anche ambientale, visto l'impegno a perseguire i propri fini nel rispetto dei principi di ecosostenibilità, di sicurezza e salubrità nei luoghi di lavoro.

L'impegno di Sapienza in tema di sostenibilità è incluso nel Piano Strategico di Ateneo 2022-2027.

In particolare, Sapienza si impegna anche con riferimento al tema della sostenibilità: a contribuire allo sviluppo della società della conoscenza attraverso la ricerca, la formazione di qualità e la cooperazione internazionale; ad assicurare la libertà di pensiero e di ricerca, la responsabilità sociale, l'autonomia, la partecipazione; a sviluppare azioni a livello territoriale per promuovere l'Agenda 2030 dell'ONU.

Sapienza ha partecipato negli anni ai ranking internazionali sulla sostenibilità, con risultati sempre più significativi: in particolare è risultata tra le prime 100 posizioni nella classifica *THE Impact 2022* per 4 obiettivi ONU (SDG8 *Decent Work and Economic Growth*, SDG7 *Affordable and Clean Energy*, SDG5 *Gender Equality*, SDG10 *Reduced Inequalities*, gli ultimi due con primato in Italia) e per QS 2023 (Quaquarelli Symonds) Sapienza sulla sostenibilità risulta seconda in Italia e 74esima nel mondo su 700 università complessive.

4. Proposte del CTSS per una *policy* di Sapienza per la sostenibilità

Sapienza è impegnata in un processo che prevede azioni consapevoli e responsabili allineate con gli accordi internazionali e con le indicazioni della comunità scientifica¹. Sapienza, sulla base della sua posizione, internazionale e nazionale, e delle sue connessioni con il settore pubblico e privato, vuole costruire questo impegno attraverso la creazione di nuove relazioni e di nuove strategie in accordo

¹ Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, accordo di Parigi del 2015 dell'UNFCCC, Green Deal europeo, Global Biodiversity Framework del dicembre 2022, sesto rapporto di valutazione IPCC 2021-2022

con il principio di neutralità climatica. Per questo, il CTSS propone di privilegiare rapporti con interlocutori orientati a strategie coerenti con il processo di decarbonizzazione e in linea con la sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

A tal fine, Sapienza valuta modi e forme per definire criteri atti a orientare i rapporti con enti e investitori esterni, assicurando la transizione alla sostenibilità sempre nel rispetto della libertà di pensiero e di ricerca, della responsabilità sociale, dell'autonomia della didattica, della autonomia e responsabilità dei dipartimenti, dissociandosi da iniziative che non aderiscono a queste politiche. Sapienza si riserva di vietare l'utilizzo del proprio nome e marchio in iniziative ed attività che non sono in linea con queste politiche o che valorizzano la relazione con Sapienza in tema di sostenibilità allo scopo di rendere meno evidenti ambiti non sostenibili delle proprie attività.

Il CTSS propone inoltre di valutare, nel prossimo futuro, l'introduzione del tema della sostenibilità nello Statuto di Sapienza.

5. Proposta di Linee guida per la sostenibilità

La presente proposta delinea gli obiettivi perseguiti in materia di sostenibilità e formalizza l'impegno per l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social, Governance, "ESG") nelle strategie e nelle attività dell'Ateneo, definendo il carattere identitario dell'orientamento ESG di Sapienza.

Sapienza ritiene prioritaria l'integrazione di tali fattori nelle proprie strategie, nei propri assetti organizzativi e gestionali, promuovendo l'adozione di specifiche misure orientate alla sostenibilità ambientale e sociale, e a una giusta governance.

A tale fine, Sapienza intende ispirarsi a quanto indicato, a livello internazionale e nazionale, dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dall'Accordo di Parigi, dalle iniziative orientate alla sostenibilità promosse dall'Unione Europea, e dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Con l'integrazione dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governance nelle proprie attività, Sapienza intende:

- evitare il coinvolgimento di Sapienza in attività non conformi ai principi di etica e integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare sostenibile;
- promuovere la piena conoscenza in materia di sostenibilità presso studenti, docenti e personale amministrativo;
- favorire l'applicazione dei principi ESG ai processi relazionali con i partner dell'Ateneo; ove possibile, al riguardo, Sapienza intende applicare una metodologia di monitoraggio dei propri partner, anche basandosi su rating e valutazioni esterne offerte dai diversi provider (Agenzie di rating ESG), in accordo con quanto chiarito dalla Commissione UE nell'*Impact Assessment* a supporto della proposta di Regolamento per i *rating* ESG², ove si distinguono 4 tipologie di *rating* di sostenibilità, focalizzate, rispettivamente, sui rischi ESG (MSCI), sulla valutazione d'impatto (Carbon4Finance), sui principi e le linee guida internazionali in materia di sostenibilità (Standard Ethics), e sulla valutazione della filiera (EcoVadis);
- supportare la metodologia di monitoraggio dei propri partner anche con valutazioni ESG sviluppate internamente, al fine di valorizzare specifiche priorità dell'Ateneo, e l'adozione di un approccio di tipo "best effort" volto a premiare miglioramenti incrementali dei partner che adottano percorsi di transizione sostenibile;

² Cfr. European Commission, *Sustainable Finance Package*, 13 June 2023
https://finance.ec.europa.eu/publications/sustainable-finance-package-2023_en

- adottare una Policy ESG ispirata alle presenti linee guida, che definisca i processi decisionali, organizzativi e funzionali in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.